

Data	Testata	Edizione	Pagina
29.08.15	Quotidiano	VV	20

NICOTERA A stagione estiva quasi chiusa c'è da fare i conti con le perdite economiche Mare, il velo è stato squarciato

In un comunicato anche l'Arpocal ha riconosciuto la non balneabilità delle acque

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Il velo del consueto "mare sporco ma non inquinato" con cui l'Arpocal ammantava ogni estate, è stato squarciato. E ciò grazie a un comunicato stampa in cui l'agenzia per l'ambiente, rendeva noto di non poter più garantire la salubrità del mare nicotere. Una novità che va a rompere gli schemi preconstituiti, che rimette in discussione ciò che fino ad oggi si era acquisito. Lo scontro aperto tra bagnanti e Arpocal sembra risolversi nel riconoscimento, da parte di quest'ultima, di ciò che i bagnanti hanno sempre dichiarato affidandosi alle proprie capacità sensoriali.

Ma le sensazioni di scientifico hanno ben poco, eppure sono adesso suffragate dal riconoscimento di un "potenziale rischio sanitario nelle aree di balneazione". Il tempo condizionale, per la sua natura possibilistica, fa a pugni con il rigore preteso dalla scienza, ma è già un passo avanti, se si pensa che, come in una commedia dell'assurdo, i cittadini dovevano scontrarsi con un totem che sentenziava un "ipse dixit" che non ammetteva contraddittorio. Certo, mai come in questa torrida estate del 2015 le polemiche sono divampate così implacabili, proprio come il sole inclemente che cuoceva le strade e le spiagge, mentre era pressoché impossibile tuffarsi in acqua, date le condizioni proibitive del mare. In un vortice inarrestabile di proteste e malcontento, l'Arpocal ha condotto delle analisi straordinarie, a tre giorni esatti da Ferragosto. Ed ecco la svolta: il Mesima è gravemente inquinato. E questo lo si è sempre saputo.

La novità eclatante è che l'agenzia per l'ambiente non se la sente più di dire che il mare è balneabile, e ciò a causa "di mareggiate o eventi meteo rilevanti". «Gli Enti competenti - scriveva la Dianno, direttore del dipartimento di Vibo, il 18 agosto - sono stati informati e invitati ad



La spiaggia di Nicotera Marina

adoperarsi con le adeguate misure di gestione per il risanamento dell'area». Forse così, dunque, l'Arpocal pensa di chiudere la questione? In realtà, il problema è più aperto che mai. E alcune domande attendono risposta. La prima è: quando l'Arpocal dice che gli "enti competenti" sono stati informati e invitati ad

adoperarsi, non specifica quali siano questi enti competenti: Comune, Provincia, Regione? Ma, soprattutto, che genere di misure devono adottare? L'Arpocal non lo dice. Non chiarisce se è necessario disporre il divieto di balneazione per le aree a rischio o, invece, approfondire le indagini. Rimangono, le dichiarazioni dell'agenzia per l'ambiente, assai

fumose. Forse urge maggiore chiarezza. Demandare tutto a questi non ben identificati "enti competenti" non aiuta a comprendere cosa fare di concreto. Intanto, partiamo da un dato di fatto. La legge della Regione numero 20 del 3 agosto 1999 ha istituito l'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente della Calabria, essa "opera per la tutela, il controllo, il recupero dell'ambiente e per la prevenzione e promozione della salute collettiva, perseguendo l'obiettivo dell'utilizzo integrato e coordinato delle risorse, al fine dell'individuazione e rimozione dei fattori di rischio per l'uomo, per la fauna, per la flora". Ecco le paroline magiche: individuazione e, soprattutto, "rimozione" dei fattori di rischio per l'uomo. E se il mare è sporco anche quando il Mesima è "in secco", ci saranno altre cause inquinanti. Da individuare e da rimuovere. Di concerto, è auspicabile, con gli enti competenti.

© RIFPRODUZIONE RISERVATA